

**Alvaro Armellini** - Presidente del Comitato Iniziative Giudicarie Esteriori

A nome del CIGE, Comitato Iniziative delle Giudicarie Esteriori, vi do il benvenuto.

Innanzitutto vorrei rivolgere un pensiero a chi da poco ci ha lasciati, al nostro presidente, Gianni Cisarò Martinoli.

Grazie a lui, al suo impegno e alla sua passione, che è riuscito a trasmettere a tutti noi, è nato il nostro Comitato: un gruppo spontaneo di cittadini costituitosi nell'agosto 2005 come risposta alla volontà di costruire, a poche centinaia di metri da questo castello, un maxi impianto per la produzione di biogas.

Ci siamo mossi seguendo il pensiero del massimo pensatore liberale di ogni tempo, John Stuart Mill (1870). Cito testualmente: *"i cittadini non siano un gregge di pecore che brucano quiete fianco a fianco. Devono invece essere attivi, critici, capaci di organizzarsi e di esprimere autonomia e autodisciplina"*. Questo egli affermava quando auspicava una democrazia deliberativa da parte dei cittadini.

In questa logica ci siamo mossi, perché riteniamo che il problema da affrontare debba coinvolgere il maggior numero di abitanti del territorio e non esclusivamente una élite di persone!

Purtroppo i cittadini attivi e dissenzienti sono raramente riconosciuti dai politici amministratori come risorsa per una rinnovata sfera pubblica democratica.

Da allora la strada fatta insieme è stata molta. Attraverso un lavoro di studio, di informazione, di sensibilizzazione, di coinvolgimento e di approfondimento, oggi siamo arrivati a questo momento tanto atteso e quasi unico nel suo genere, poiché attorno allo stesso tavolo si trovano personalità diverse: docenti universitari, esperti, rappresentanti di categoria e politici, che

dialogano cercando di individuare delle soluzioni al problema che tanto assilla la nostra valle.

Qual è questo problema?

Esso non nasce in tempi recenti, ma risale ad alcuni decenni orsono, quando nei comuni di destra fiume Sarca - Fiavè, Lomaso, Bleggio Superiore, Bleggio Inferiore - le tradizionali stalle medio piccole sono state sostituite da stalle industriali tipo simil-padano, assolutamente inadatte ad una piccola valle alpina, operazione sostenuta con determinazione dal governo provinciale attraverso l'elargizione di sostanziosi e continui contributi.

Oggigiorno constatiamo purtroppo che questa scelta calata dall'alto si è rivelata un fatale errore, in quanto è cambiato sensibilmente il rapporto bovini/territorio: troppi capi rispetto agli ettari effettivamente a disposizione delle aziende agro-zootecniche.

Il risultato è l'inquinamento da liquami dei terreni, delle acque di falda e di superficie ed inoltre l'inquinamento dell'aria con sicuri danni alla salute delle persone.

L'Istituto di San Michele (allora si chiamava ancora così) nel suo studio di fattibilità del 2005 afferma:

*“Produzioni animali sempre più slegate dal territorio, che determinano un aumento delle quantità di concimi organici e relativi elementi minerali che, non potendo venir utilizzati e valorizzati sulla superficie aziendale, possono aggravare le problematiche ambientali. Questo può significare contaminazione delle falde e delle acque potabili, ... per arrivare ad interessare la tollerabilità della popolazione verso l'emissione di odori, incluso il rischio per la salute, normalmente ipotetico, attribuibile alla diffusione di germi patogeni”.*

Quale soluzione viene proposta per questi problemi?

Un enorme impianto di biogas.

Si parla di un'opera dimensionata per lavorare circa centomila tonnellate all'anno di matrici varie. Solo deiezioni animali e mais?

Purtroppo una soluzione nella direzione sbagliata: l'impianto centralizzato di biogas non risolve il problema ambientale, ma lo aggrava; è dimostrato infatti che il liquame lavorato (da distribuire comunque sul terreno) mantiene pressochè inalterata la sua componente di azoto, con l'aggravante di dover smaltire anche l'azoto contenuto nelle matrici aggiuntive.

Inoltre, sappiamo tutti benissimo che dal *"letame nascono i fior"* ma dal liquame esce ben poca energia.

Vogliamo ricordare ancora quanto affermato nel conchiuso della Giunta Provinciale del 2003, in cui si dice: *"la problematica va affrontata prioritariamente sotto il profilo ambientale nel senso che qualunque sia il tipo di soluzione proposta, essa deve rimuovere i fattori d'impatto dovuti a gestioni improprie delle deiezioni ed evitare un refluo compatibile con il territorio, mentre ad esempio, la produzione di energia termica ed elettrica devono rientrare negli obiettivi collaterali di ogni iniziativa"*.

Teniamo a chiarire e sottolineare, soprattutto in questa sede, che noi non siamo quelli che vogliono far chiudere le stalle, tutt' altro; noi invece vogliamo che la zootecnia nella nostra valle continui, si qualifichi, trovando soluzioni di crescita innovative, ma alternative alla prospettiva biogas e compatibili con l'ambiente.

A tal proposito ho letto che la provincia di Modena, ad esempio, promuove una politica diversa stimolando gli allevatori a passare dalla produzione del liquame a quella del letame. In questo modo gli allevatori possono trarre profitto dalla vendita del letame, che attualmente viene in parte importato... dall' Australia, con i costi economici ed ambientali che ben potete immaginare.

Prima di lasciarvi alle parole competenti dei nostri relatori desidero ancora una volta ringraziarvi per la vostra presenza.

Auspicio che l' incontro di oggi possa essere il punto di partenza per una partecipazione attiva e consapevole dei cittadini di questa valle, che con la loro esperienza, il loro vissuto, la loro intelligenza possono trovare, unitamente agli esperti e ai politici qui presenti, la giusta soluzione per la zootecnia o soluzioni alternative al problema biogas.

Noi riteniamo che questo modo di procedere, cioè il confronto il più allargato possibile, sia il modello di ricerca per la soluzione di problemi tanto complessi.

A questo proposito speriamo anche in un ripensamento dell'amministrazione comunale di Fivè, che non ha ritenuto importante, e ha anzi completamente ignorato, la volontà democraticamente espressa da più del 50% degli elettori, che hanno firmato contro la costruzione di un mega impianto di biogas.



Ricordiamo che Paul Ginsburg nel suo ultimo libro afferma: *“nelle società moderne le decisioni che non derivano da un processo di coinvolgimento popolare possono facilmente sfociare in un grado di paralisi superiore rispetto a quelle che nascono da un processo di deliberazione coscientemente controllato”*.

Anche Luigi Bobbio, in *“Stato e mercato”* del 2002, proprio nel capitolo *“Come smaltire i rifiuti. Un esperimento di democrazia deliberativa”*, afferma:

*“La democrazia deliberativa è potenzialmente in grado di generare decisioni migliori, poiché nel corso del dibattito si procede a una ridefinizione dei problemi e si propongono nuove mediazioni e soluzioni. Le decisioni acquistano maggior legittimità in quanto non prodotte da un piccolo gruppo ma da una pluralità di persone.”*

Comunque i nostri relatori affronteranno certo con competenza questi aspetti.

Vedete, questo convegno per tutti noi del Comitato è un atto di amore. Quando affermiamo: *“la valle è la mia casa”* vogliamo esprimere un forte sentimento di appartenenza e di amore verso il nostro territorio. Un famoso educatore americano degli anni '70, Bruno Bettelheim, affermava però che *“l'amore non basta”* o, come diceva più prosaicamente uno dei fondatori del Partito Autonomista Trentino, *“parole corte, luganeghe lunghe”*, per dire che non sono sufficienti le parole, ma dobbiamo passare a delle azioni. E' quello che noi, con grandi sacrifici ma con grandissimo entusiasmo, cerchiamo di fare, anche con questo convegno.